

## Attacco di Callipo «Politica ridotta a mercato di vacche»

PIZZO - «È un mercato delle vacche. A questo è stata ridotta la Regione Calabria, e poi si ha anche l'impudenza di lamentarsi con la stampa nazionale, rea di denunciare misfatti e disamministrazione. La politica in Calabria è ridotta a un mercimonio, grazie anche alla precarietà umana di chi, per accomodarsi in una poltrona, si lascia comprare. Si compra il consenso con consulenze, si usano le risorse pubbliche per fini privatistici e si foraggiano Enti privati che, dietro una parvenza d'impegno collettivo i cui risultati non conosce nessuno, sono soltanto carrozzoni clientelari della peggiore specie. Mi chiedo se gli intellettuali calabresi, almeno quelli che non sono contigui a quest'operazione di sfinimento della Regione e della vita pubblica calabrese, non ritengano di alzare la voce e farsi sentire. Io penso che, dinanzi a una Calabria che rischia la disgregazione sociale e avvilita com'è dalla mancanza di lavoro, del nostro agire, soprattutto se svolgiamo funzioni pubbliche, dobbiamo rendere conto, prima che alla società, a noi

stessi ed ai nostri figli. La Regione Calabria è ormai inguardabile Ente pubblico che mortifica l'intelligenza dei calabresi. Mi auguro che la Corte dei Conti e le Autorità preposte al controllo della spesa pubblica e dell'azione dei pubblici amministratori, siano vigili e tempestivi nell'agire, perché con la Regione priva di una burocrazia competente ed autonoma e di efficaci anticorpi, proprio in prossimità della campagna elettorale, accade di tutto. Consulenze a destra e manca, per corrompere il voto, addirittura la consulenza è usata col tentativo, neanche nascosto, di scompaginare altre forze politiche, approfittando di persone senza nerbo e pronte a darsi al migliore offerente. Quando dico che la Calabria è afflitta dalla questione morale, che riguarda anzitutto la qualità della spesa pubblica e della sua classe dirigente, a questo mi riferisco. Mentre agli imprenditori è richiesta, in una terra di mafia come il Mezzogiorno, massima coerenza, con la minaccia di trasformarli in rei, da vittime quali sono, qualora non denunciano il pizzo».